



L'Aida che vola con la band

di Federica Certa

Una nuova sfida per la cantautrice palermitana Aida Satta Flores che ha messo insieme un'affiatata banda con la quale propone brani suoi e di quattro grandi della musica italiana



Alla faccia della sincerità. Tre volte a Sanremo, nell'88, '89 e nel '92, collaborazioni con il produttore dei Matia Bazar, con Gino Paoli e Gino Longobardi dei "Nomadi", una bella amicizia con Paolo Belli e molte gratificazioni dai big della musica italiana. Aveva tutti i numeri, Aida Satta Flores, per sfondare.

E certo di cose belle e importanti ne ha fatte tante. Ma sfondare non ha sfondato, almeno stando al significato corrente del termine: ovvero fare parte della compagnia di giro dei soliti programmi in tv, vendere quintali di dischi, stare sui giornali patinati.

"Ma non è che si può sempre dire che sia colpa degli altri", dice Aida, reduce da un'estate di concerti e dalla serata al teatro Politeama di Palermo con lo spettacolo "Aida

banda Flores", promosso dall'assessorato al Turismo della Provincia. "Avrei potuto fare un altro genere di scelte, lasciare la Sicilia, trascurare i miei affetti più cari, ma non l'ho voluto fare. E poi qual è il confine fra seguire l'ispirazione autentica e creare solo per stare in vetrina? Il mondo è pieno di artisti che non hanno la felicità". Lei, la sua l'ha trovata viaggiando indietro nel tempo, tornando con la memoria all'infanzia a Catania, in via dei Crociferi, quando canticchiava sulle note di un piccolo mangiadischischi arancione, e sotto il balcone di casa vedeva passare la processione di sant'Agata. "C'era la banda, una grandissima emozione. Ho voluto recuperarla".

L'accompagna Ruggiero Mascellino, piano, fisarmonica, tastiere e mago degli arran-

giamenti. Fa il resto il complesso bandistico di Mezzojuso, "Giuseppe Verdi". Che per una che si chiama Aida è una coincidenza quantomeno appropriata. Canta i brani scritti per la banda e quattro "appropriazioni debite" - come le definisce lei - che sono anche un omaggio a De André, De Gregori, Fossati, Dalla, "con dolcezza e ironia, cercando di coniugare la canzone d'autore con i ritmi più accattivanti".

E sembra di sentire la gioia di vivere, e di morire, di Bregovic, declinata nella poesia leggera dello sconforto e della speranza, due facce della stessa medaglia. "Per questo amo la banda, l'entusiasmo che muove nei piccoli paesi, dove per tanti giovani rappresenta un'opportunità concreta di fuggire all'apatia, alla droga, ai videogiochi".

Ha smussato gli angoli ma è sempre libera, Aida. E delle donne dice senza retorica: "Sono la fantasia, la profondità, l'intelligenza. Non sono una femminista ma, certo, in politica potrebbero fare molto. Le donne sono abituate a lavorare in stereofonia". Come cantava quell'altra, forte e sanguigna come Aida, "con la banda in testa.....".